



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 175 del 26 Maggio 2026

IL CESE E LA BUSSOLA CULTURALE PER L'EUROPA

La bussola per la cultura è un documento strategico, pubblicato dalla Commissione Europea, che rappresenta il nuovo piano per la politica culturale dell'Unione Europea per il periodo 2028-2034. Si tratta di un quadro legislativo che guarda al futuro, concepito per plasmare la politica culturale della Ue e garantire che la cultura svolga un ruolo centrale nella promozione dell'identità europea, nella celebrazione della diversità e nel sostegno all'eccellenza. In tempi di incertezza e cambiamento, la cultura rafforza la nostra democrazia, la coesione sociale, la competitività e la resilienza. La bussola mira, dunque, a sfruttare i benefici della cultura, in particolare promuovendo i beni culturali europei ed affrontando le principali problematiche che ostacolano le industrie culturali e creative, come le restrizioni all'espressione artistica, la precarietà dei mezzi di sussistenza degli artisti, le disparità nelle opportunità di partecipazione culturale, ed il radicale impatto dell'intelligenza

artificiale (IA) sui settori culturali. In tale contesto, le politiche della Ue si concentreranno su quattro ambiti principali: tutela dei valori e dei diritti culturali europei, sostegno agli artisti ed ai professionisti della cultura, rafforzamento della competitività e resilienza del settore, nonché promozione di relazioni culturali internazionali. Il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), nel corso della Sessione Plenaria di Aprile, ha adottato il Parere relativo, "Una bussola culturale per l'Europa" (SOC/853), con l'obiettivo di rendere la cultura non più un tema marginale, bensì un punto di partenza per le generazioni future. Il Comitato ha evidenziato come la cultura non sia solo conoscenza, ma anche terreno fertile per la partecipazione democratica, mediante il ruolo svolto oggi dalle biblioteche e dalle infrastrutture culturali esistenti; la bussola inoltre non deve restare uno strumento isolato, bensì lavorare in sinergia con quelli già esistenti, come lo Scudo europeo per la democrazia. Il

Consigliere Ulgiati ha sottolineato altresì l'importanza di elaborare una Carta degli artisti della Ue, al fine di assicurare condizioni di lavoro eque nel settore delle industrie culturali e creative dell'Unione Europea. «Gli Stati membri – ha dichiarato Ulgiati – dovrebbero adottare opportuni provvedimenti per garantire che tutti i lavoratori abbiano accesso alla protezione sociale, in considerazione della prevalenza di lavoratori atipici ed autonomi nel settore culturale, delle esigenze di mobilità internazionale e del fatto che la maggioranza delle PMI è costituita da microimprese, cooperative o imprese dell'economia sociale».



UE: SIGLATO ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON IL MESSICO

Unione Europea continua a stringere mani ed accordi nella sua strategia di diversificazione dei commerci, dell'approvvigionamento di materie prime, nonché di alleanze difensive. Dopo l'Accordo di libero scambio con l'Australia, circa due mesi fa, recentemente (il 22 Maggio u.s.) l'Unione Europea ha ufficialmente firmato con il Messico due Intese destinate a rinnovare in modo profondo la partnership non solo economica, ma anche politica, tra le due sponde dell'Atlantico: l'Accordo globale modernizzato (Modernised Global Agreement, MGA) e l'Accordo commerciale ad interim (interim Trade Agreement, iTA). I due Trattati rilanciano una collaborazio-

ne storica, nata nel Duemila, ma destinata lentamente a svuotarsi di valore in un mondo globale cambiato profondamente ed in maniera molto repentina. L'accordo del 2000, infatti, pur straordinariamente efficace nel quadruplicare gli scambi, iniziava a vacillare sotto il peso di tutto ciò che non riusciva a coprire, fermo come era ad un'epoca in cui la digitalizzazione - della società e dell'economia - era ancora un concetto inesplorato: materie prime critiche, e-commerce, appalti pubblici, ma anche la supply chain della transizione verde. L'Intesa fra le parti ha dunque risposto ad un'attesa lunga ventisei anni e carica di aspettative. Sul fronte delle tariffe doganali, la firma



consentirà al Messico di eliminare quasi tutti i dazi sull'agroalimentare europeo – con pasta, formaggi, uova, carni suine e pollame finora colpiti da aliquote fino al 100% - e di aprire un mercato da 132 milioni di consumatori. In conclusione, l'accordo Ue-Messico assume, oltre all'aspetto commerciale, anche un forte connotato geopolitico, nel pieno di una stagione protezionistica molto accentuata, targata Donald Trump.